



None excluded. Transforming schools and learning
to develop inclusive education

Nessuno escluso. Trasformare la scuola e l'appren-
dimento per realizzare l'educazione inclusiva

Conference Proceedings

Atti del Convegno

University of Bergamo - Università di Bergamo

None excluded. Transforming schools
and learning to develop inclusive
education.

Nessuno escluso.
Trasformare la scuola e l'apprendimento
per realizzare l'educazione inclusiva.

Conference Proceedings

Atti del Convegno

Edited by/ A cura di

Fabio Dovigo

Clara Favella

Anna Pietrocarlo

Vincenza Rocco

Emanuela Zappella

This ebook is published in Open Access under a Creative Commons License Attribution-Noncommercial-No Derivative Works (CC BY-NC-ND 3.0).

You are free to share - copy, distribute and transmit - the work under the following conditions:

You must attribute the work in the manner specified by the author or licensor (but not in any way that suggests that they endorse you or your use of the work).

You may not use this work for commercial purposes.

You may not alter, transform, or build upon this work.



© University of Bergamo - Università di Bergamo 2016

ISBN 978-88-974132-0-2

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/61810>

Table of contents - Indice

Introduction - Introduzione	5
<i>Scientific Research - Ricerche Scientifiche</i>	
Progettare l'inclusione a scuola: analisi di bisogni formativi e modello di ricerca-formazione	48
Progettare e valutare a scuola: lo sguardo degli insegnanti	51
Fuori dalla rete. Un'indagine sull'impatto dell'uso di Internet sulle abilità linguistiche degli studenti con BES nella scuola secondaria di I grado	56
Costruzione di ambienti inclusivi a priorità analogica per la disabilità intellettiva nelle classi della secondaria di secondo grado	60
Valorizzare le differenze, cooperare, partecipare. Il QueRiDIS: uno strumento per rendere visibile il processo inclusivo nelle scuole	65
KINDclusief (CHILDinclusive)	70

Inclusione, una comprensione profonda. Gli atteggiamenti inclusivi degli insegnanti tra valori e pratica.	75	Il recupero scolastico dei bambini stranieri. Una ricerca-intervento con il coinvolgimento degli studenti del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria	133
ADVP for inclusive education	80	Il ruolo dell'insegnante nella progettazione di percorsi didattici inclusivi: dalla formazione iniziale dei docenti al contesto classe	137
Learning styles in inclusive education	86	Promuovere pratiche inclusive attraverso l'orientamento: una ricerca nel contesto palermitano	141
Strumenti per la partecipazione e l'inclusione. Indagine sui Piani annuali per l'Inclusività	92	School assessment of the children with SEN included in mainstream classes	145
Index per l'inclusione e rapporto di autovalutazione: una sinergia possibile	96	L'attrazione speciale. A quali condizioni si sceglie ancora la scuola speciale?	150
Rappresentare i bisogni educativi speciali. Un'indagine esplorativa	99	L'ambientamento del bambino con disabilità nel nido d'infanzia	154
Progettare l'inclusione a scuola attraverso le performing arts	104	Workshops in teacher inclusive training: First research findings and students' own voices	159
Quale collaborazione a scuola? Le prospettive dei docenti sul co-teaching	109	Esplorare le culture inclusive dei Dirigenti Scolastici	166
Integration? Inclusion? Not my priority - A case-study of 'Inclusive Education and Processes of Professionalisation in Teachers of Academic Secondary Schools in Vienna, Austria'	114	Come costruiscono i bambini il concetto di differenza? Una ricerca esplorativa	170
Integration, inclusion and categorizations in the Danish public school	119	Profile questionnaire of inclusive primary schools in Catalonia. Relationship between the inclusive center profile and academic achievement of primary schools in Catalonia. Preliminary results.	174
Inclusion from Children's Perspective	123		
Student Voice: uno strumento per collezionare il punto di vista e l'opinione sull'integrazione scolastica degli alunni con sindrome di Down	127		

Trasformare le sfide in opportunità: a scuola di resilienza	179	Good Practice: seeing, hearing and feeling diversity through tutoring projects at the Artevelde University College (Professional Bachelor in Education: Secondary Education)	221
Research on the Index-process	185	Trying to close the gap... social emancipation through early childhood education	226
Antecedent events associated with the occurrence of challenging behavior exhibited by children with intellectual disabilities	189	Laboratorio di cucina e integrazione	230
Social inclusion of vulnerable groups through participatory and emancipatory approaches. Implementing active citizenship and socially innovative actions in the framework of civil & human rights model of disability	194	<i>Good Practices - Buone Prassi</i>	
Formazione iniziale degli insegnanti e inclusione: una ricerca-formazione sui dispositivi metacognitivi inclusivi	199	Processo al Global Warming: webquest e teatro	236
Educazione formale e informale per il successo formativo nell'istituto professionale	204	“Pari o (dis)pari? Il gioco del rispetto” Una proposta educativa per promuovere il rispetto di genere	241
		“Solo insieme ce la faremo!”	246
<i>Posters</i>		“Mathemart – insegnare matematica nel laboratorio teatrale”	251
Come ali di farfalla. Percezioni di insegnanti ed educatori sull'incontro tra disabilità e differenza culturale.	212	Lo spazio come strumento di crescita. La scuola inclusiva: progetto di adeguamento delle procedure e degli spazi esistenti	253
Nessuno escluso: una proposta di analisi e di cambiamento alla ricerca di un sistema educativo diverso e più inclusivo	216	Includiamoci: piccoli e grandi, scuola e comunità. Barriere da abbattere, esperienze da costruire	256

Tracce Open per il Garda. Matematica e cittadinanza per l'inclusione	261	Inclusive education: motor, motivation and possibilities	315
Incontriamoci musicando	266	“Maironi da Ponte for Inclusion”	320
Pratiche collaborative tra insegnanti, educatori e assistenti sociali nel lavoro con le famiglie negligenti: il programma P.I.P.P.I.	271	“Uno come noi: un'esperienza extra-scolastica in ottica inclusiva”	322
Equ(al)ità, ovvero: come accogliere la sfida della qualità per promuovere equità e inclusione. L'esperienza dell'Istituto Onnicomprensivo annesso al Convitto Colombo di Genova.	275	IncludiamoCI: “Piccoli e grandi, scuola e comunità’. Barriere da abbattere, esperienze da costruire	325
La partecipazione sociale e l'abitare indipendente. Il disabile adulto e gli appartamenti a bassa soglia. Il caso del GAP di Bologna.	283	L'approccio terapeutico all'insuccesso scolastico: il modello del Centro Diurno L'Aliante	328
L'inclusione della scuola nella rete territoriale per includere le risorse educative	288	Insegnare insieme per apprendere insieme: verso la sfida dell'eterogeneità come risorsa	333
A ciascuno la sua Kryptonite. Supereroi e disabili in aula: un progetto in Brianza	293	“Let's color life” - project for helping the inclusion of children with special educational needs in mainstream schools with the support of volunteers`networks	338
Un'esperienza di Peer Education ai Corsi di Idoneità diurni del Polo Manzoni del Comune di Milano: non essere esclusi e non restare indietro	296	Come permettere il successo formativo agli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento	342
Il bello della diversità	302	Frequenza 200: Buone prassi a S. Basilio	347
Comune di Bergamo e cooperazione sociale: un network inclusivo	309		

Educazione formale e informale per il successo formativo nell'istituto professionale

G. Zanniello

Università degli Studi di Palermo-
giuseppe.zanniello@unipa.it

Keywords

Successo formativo, istruzione professionale, orientamento

Descrizione generale della ricerca

La ricerca è stata svolta nell'ambito del progetto PRIN, coordinato a livello nazionale dal prof. Domenici dell'Università di Roma Tre, dal titolo "Successo formativo, inclusione e coesione sociale: strategie innovative, ICT e modelli valutativi"; l'unità di ricerca dell'Università di Palermo era coordinata da Zanniello.

In un territorio economicamente depresso e con un alto tasso di delinquenza minorile, per prevenire l'uscita dal sistema dell'istruzione e della formazione degli adolescenti di età compresa fra i 14 e i 18 anni occorre fare rete tra scuola, famiglia, mondo del lavoro e agenzie formative non formali localmente presenti. In tal senso nell'Istituto professionale per il commercio "Luigi Einaudi" di Palermo, radicato in uno specifico contesto socio-culturale, ha inteso svolgere una funzione di raccordo tra i diversi soggetti interessati a prevenire il fenomeno dei giovani che né si formano né lavorano. Le teorie di riferimento della ricerca svolta a Palermo nel 2014 sono: la prospettiva socio-interazionista della ricerca-intervento (Zanniello,1993), la didattica inclusiva (Cajola & Ciraci, 2013), l'ADVP-activation du developpement vocationnel et professionnel (Zanniello,1998), il parent empowerment (Zanniello,1994), l'educational counseling (Zanniello, 1979) e il peer-tutoring (Tymms, Merrell, Thurston, Andor, Topping & Miller, 2011). La ricerca-intervento, a differenza della ricerca-azione, con la quale essa ha in comune il coinvolgimento attivo degli insegnanti in qualità di co-protagonisti insieme al ricercatore professionista, parte da un progetto pedagogico già formulato che gli insegnanti possono solo rifiutare oppure assumere con modifiche non sostanziali ma solo migliorative. La didattica inclusiva mira all'eliminazione delle barriere interne all'alunno stesso che ostacolano la sua partecipazione alla vita scolastica. La metodologia educativa ADVP mira ad attivare le potenzialità creative degli alunni affinché diventino capaci di progettare il proprio futuro e di prendere delle decisioni responsabili. Il parent empowerment è una metodologia partecipativa impiegata

nella formazione dei genitori partendo da case study . L'educational counseling è una forma di orientamento che può essere svolto dagli insegnanti e da altri educatori. Il peer tutoring , è una forma di assistenza individuale nello studio scolastico fornita dagli alunni più grandi a quelli di minore età.

Con la ricerca si è voluto verificare se, grazie a specifiche azioni, successivamente elencate :

- sarebbero diminuiti, rispetto all'anno scolastico precedente : il numero di abbandoni, di bocciature, di assenze e di ritardi da parte degli alunni;
- sarebbero migliorati, rispetto all'anno scolastico precedente: i voti degli alunni in matematica e in lingua italiana, la motivazione degli alunni all'impegno scolastico, i contatti tra genitori e scuola.

Metodologia

Per alcune classi dell' Istituto professionale Einaudi di Palermo sono state svolte, durante l'a.s. 2013-14, sette azioni:

- Incontri di formazione per i genitori sull'incidenza dell'educazione affettiva degli adolescenti sul loro impegno scolastico.
- Incontri di formazione per insegnanti-tutor sulle tematiche della motivazione allo studio.
- Counseling educativo per gli alunni da parte di esperti esterni alla scuola.

- Laboratori per il recupero delle competenze linguistiche e matematiche.
- Assistenza nello studio della matematica da parte di alunni dell'istituto professionale in favore degli alunni della vicina scuola primaria.
- Presentazione della propria scuola da parte degli alunni dell'istituto professionale agli alunni delle terze classi della vicina scuola secondaria di primo grado.
- Brevi esperienze lavorative, alternate a momenti di formazione nell'istituto professionale, per alcuni adolescenti che avevano deciso di abbandonare la scuola.

Per valutare i risultati conseguiti sono state realizzate cinque azioni:

- è stato effettuato un confronto fra i punteggi delle prove iniziali e delle prove finali in matematica e italiano;
- sono stati analizzati i portfolio degli alunni;
- sono state confrontate le frequenze di abbandoni, bocciature, assenze e ritardi all'ingresso mattutino durante l'anno della sperimentazione e nell'anno precedente;
- un confronto è stato effettuato anche sulla frequenza dei contatti tra genitori e insegnanti nei due anni presi in considerazione;

- con la collaborazione dei docenti-tutor e del ricercatore universitario sono stati narrati i cambiamenti osservati in alcuni alunni che inizialmente risultavano alquanto problematici.

Risultati

È stato possibile documentare quantitativamente i seguenti risultati: il miglioramento dei voti in matematica e in lingua italiana, la diminuzione delle assenze e dei ritardi a scuola, la riduzione del numero degli abbandoni scolastici, l'incremento dei contatti tra famiglia e scuola. Sono stati inoltre raccolti e narrati alcuni casi di alunni recuperati alla formazione con una forma di alternanza scuola-lavoro.

Dal punto di vista qualitativo le attività svolte per gli alunni di scuola primaria hanno motivato alla frequenza scolastica gli studenti dell'istituto professionale. Le ore dedicate all'assistenza nello studio degli alunni di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado ha responsabilizzato gli studenti dell'istituto professionale che erano meno propensi a partecipare alla vita scolastica. Gli alunni del primo ciclo dell'istruzione hanno ricevuto un beneficio reale dall'assistenza fornita loro dagli alunni dell'istituto professionale, i quali a loro volta sono migliorati nello svolgimento responsabile dei propri impegni scolastici, come risulta anche dagli indicatori quantitativi utilizzati, in particolare i voti in matematica e in italiano nell'a.s. della sperimentazione e in quello precedente.

L'azione di peer tutoring, in favore degli alunni del primo ciclo dell'istruzione, ha potenziato la motivazione scolastica degli

studenti dell'istituto professionale, specialmente quelli di sesso maschile che hanno svolto il tutorato in favore degli alunni maschi della scuola dell'obbligo, i quali a loro volta hanno sviluppato un atteggiamento più positivo verso la scuola avendo avuto la possibilità di essere aiutati nello studio da adolescenti che essi hanno assunto come modelli identificativi più facilmente dei loro insegnanti di classe.

Per favorire il passaggio degli alunni dal primo al secondo ciclo dell'istruzione, sono risultati efficaci le seguenti attività svolte per gli alunni delle classi finali: colloqui individuali e in piccoli gruppi con un orientatore, interventi-testimonianza di alunni dell'Istituto Professionale Einaudi limitrofo, incontri a scuola con genitori-lavoratori, visita all'Istituto Professionale limitrofo.

Il motivo scelto per far venire i genitori a scuola si è rivelato più convincente di altri usati in passato: parlare del futuro lavorativo dei loro figli, delle possibilità occupazionali e del modo con cui cercare lavoro. Durante gli incontri, svolti con metodo partecipativo, cioè partendo dalla discussione di casi reali ma privati degli elementi identificativi, sono state affrontate anche quelle tematiche, relative all'educazione affettiva dei figli-alunni, che incidono sul successo scolastico e nel futuro lavoro. Probabilmente l'esito positivo dell'iniziativa è disceso anche dal fatto che il conduttore degli incontri con le famiglie non è stato percepito dai genitori come giudice dei loro figli né aveva cattive notizie da comunicare circa il comportamento scolastico dei figli-alunni. I genitori sono stati così sen-

sibilizzati al valore dello studio per la futura occupazione professionale dei propri figli.

Nell'istituto professionale il counselling educativo è stato certamente il servizio più gradito dagli alunni che si portavano dentro delle "ferite" provocate da esperienze negative che avevano subito nei primi 14-16 anni della loro vita. Si ritiene che la continuità della figura dell'orientatore (così abbiamo denominato il pedagogo esterno di cui si siamo avvalsi), con cui l'alunno si è potuto rapportare periodicamente durante l'anno scolastico, abbia favorito l'adattamento personale all'ambiente scolastico (stare bene con sé stessi e con gli altri) e quindi i miglioramenti rilevati con gli indicatori stabiliti prima. Certamente l'orientamento o counseling educativo svolto da pedagogisti ha favorito il dialogo e la comprensione tra gli alunni e i loro insegnanti.

La possibilità di un'esperienza lavorativa offerta agli alunni, che avevano appena abbandonato l'istituto professionale o che stavano per abbandonarlo, è stata certamente l'innovazione formativa più significativa, ma anche se di più difficile realizzazione. Anche se sono stati aiutati solo sei adolescenti tuttavia, per la rilevanza sociale dell'iniziativa, si ritiene che si debba continuare la collaborazione intrapresa con le realtà lavorative presenti nel territorio cercando il coinvolgimento anche di altre istituzioni. Si ritiene che il punto qualificante dell'azione di alternanza scuola/lavoro debba essere costituito dall'opportunità offerta agli adolescenti drop outs di ritornare periodicamente a scuola per una riflessione teorica sulle esperienze lavorative in corso di svolgimento.

Discussione dei risultati

Cinque sono, secondo noi, le condizioni irrinunciabili per la buona riuscita di un progetto di lotta alla dispersione scolastica e di inclusione sociale per gli alunni del triennio di un istituto professionale.

- Gli alunni che sono a più rischio di dispersione scolastica vanno individuati tra la fine del precedente anno scolastico e l'inizio del nuovo, in modo da poter progettare tempestivamente le azioni in loro favore.
- Le azioni devono essere condivise a settembre dai consigli di classe integrati da esperti esterni, i quali poi devono poter incontrare periodicamente l'intero consiglio di classe fino al termine dell'anno scolastico.
- Se non c'è uno specifico finanziamento non è possibile chiedere ai docenti di svolgere dei compiti al di fuori del loro orario di servizio. Lo stesso vale per i pedagogisti, gli psicologi, gli orientatori, i formatori dei genitori e gli educatori "informali" che partecipano alla lotta contro la dispersione scolastica
- I tempi della negoziazione tra i soggetti potenzialmente interessati alle azioni devono essere congrui: le azioni possibili vanno presentate a maggio, discusse fino a settembre e avviate con l'inizio dell'anno scolastico.

- Se, per motivi vari, la fase preparatoria si allungasse eccessivamente fino al punto di impedire lo svolgimento delle azioni durante l'intero anno scolastico, sarebbe preferibile rinviare di un anno l'inizio delle azioni perché, a causa della compressione in tempi stretti, la loro efficacia educativa sarebbe scarsa.

Trasferibilità dell'esperienza

Alla fine dell'attività sperimentale sono state individuate alcune linee di intervento da seguire per la riproposizione, in Istituti professionali simili all'Einaudi, le azioni educative che si sono rivelate più efficaci nel contesto palermitano. Se si volesse ripetere, migliorandolo, quanto è stato realizzato nell'Istituto Professionale di Palermo bisognerebbe curare i seguenti aspetti.

- La collaborazione tra una scuola professionale, una scuola secondaria di primo grado e una scuola primaria, territorialmente limitrofe e ubicate in zone con un elevato tasso di dispersione scolastica, risulta proficua quando il progetto è centrato, rispettivamente, sul passaggio dalla terza classe di scuola secondaria di primo grado alla prima classe di scuola secondaria di secondo grado; quando la scuola primaria funge da luogo in cui gli alunni della scuola professionale si recano per assistere nello studio i compagni più piccoli.

- Fondamentale è la presenza di alcuni insegnanti-tutor che svolgano una funzione di collegamento dell'Istituto professionale con il territorio (scuole del primo ciclo dell'istruzione, esercizi commerciali e artigianali, agenzie formative

non formali), con gli esperti esterni e con i genitori degli alunni.

- Insegnanti-tutor ed esperti esterni devono avere la possibilità di progettare le attività insieme al ricercatore professionista durante i mesi di giugno, luglio e settembre, che precedono l'inizio dell'anno scolastico di svolgimento delle attività formative, le quali così si possono realizzare nell'arco di otto mesi, un tempo minimo ritenuto sufficiente per iniziare a vedere qualche miglioramento significativo negli alunni di un Istituto Professionale.

- Affinché la partecipazione di enti che si occupano di educazione informale possa far migliorare significativamente la motivazione ad apprendere negli alunni, è indispensabile che il personale messo a disposizione degli enti abbia la possibilità di progettare le attività educative con i consigli di classe durante i mesi di giugno, luglio e settembre precedenti l'inizio dell'anno scolastico in cui si svolge il progetto sperimentale. Anche se in ogni consiglio è previsto un insegnante-tutor, con compiti di coordinamento, deve essere l'intero consiglio a partecipare alla progettazione, svolgimento e valutazione in itinere e finale delle azioni educative e formative previste dal progetto.

- In una graduatoria di priorità, tra le iniziative di lotta alla dispersione scolastica, la formazione dei genitori dovrebbe occupare il primo posto. Un corso di formazione genitoriale sulle problematiche educative degli adolescenti di 13-16 anni di età dovrebbe avere gli stessi contenuti e lo stesso meto-

do formativo nei due gradi di scuola secondaria, per i genitori dell'ultimo anno del primo grado e per quelli del primo anno della secondaria di secondo grado. Il corso per genitori deve essere preceduta da una promozione svolta preferibilmente da un'agenzia formativa informale invece che dagli insegnanti che sono percepiti dai genitori come giudici dei loro figli; ogni coppia genitoriale, prima di iscriversi, dovrebbe avere un colloquio con il direttore del corso o un suo delegato per accettare il calendario e la modalità partecipativa. Si raccomanda che l'iscrizione al corso di formazione alla genitorialità sia proposta in occasione di una manifestazione teatrale, musicale, artistica, sportiva o di danza, che veda protagonisti i figli/alunni.

- Al secondo posto si colloca il servizio di assistenza nello studio svolto a scuola dagli stessi insegnanti curricolari di Matematica e di Italiano, coadiuvati eventualmente da aspiranti insegnanti di quelle due discipline: potrebbero essere studenti universitari tirocinanti per il conseguimento dell'abilitazione se la scuola, nel mese di settembre, si iscrive all'albo regionale USR delle scuole accreditate per il tirocinio formativo. In ogni caso, nelle scuole con maggiore rischio di dispersione, i tre momenti del ciclo didattico –qualunque sia l'oggetto dell'apprendimento- devono svolgersi, almeno per Matematica e Italiano, interamente nell'istituto scolastico nel corso della stessa giornata, sotto la responsabilità del docente titolare dell'insegnamento: esposizione orale del docente, studio individuale dell'alunno guidato dal docente, esposizione dell'alunno all'intera classe di quanto appreso. E' evidente che l'eventuale lavoro pomeridiano dei docenti deve essere retribuito.

- È opportuno che il servizio di counseling educativo preveda la presenza di un educational counselor: orientatore o consigliere ogni 50 alunni. L'orientatore o consigliere, dopo essersi presentato alle classi, farà sapere il suo orario di presenza a scuola per incontri collettivi e individuali. Per motivi di spesa si ritiene realistica assicurare la presenza del consigliere di orientamento per sei ore settimanali per ogni 50 alunni. La stessa limitatezza delle risorse economiche consiglia di riservare il servizio agli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado e a quelli delle classi prime della scuola secondaria di secondo grado perché sono coloro che ne hanno più bisogno. Si raccomanda che lo stesso orientatore o counselor operi nei due livelli scolastici per almeno due anni, in modo da poter accogliere gli alunni nel passaggio dal primo al secondo grado di scuola secondaria.

- Per favorire la transizione dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo si consiglia di far trascorrere agli alunni delle terze classi della scuola secondaria di primo grado alcune giornate in una classe della scuola professionale più vicina: gli alunni delle terze classi della scuola secondaria di primo grado potrebbero trascorrere tre intere giornate - una alla settimana- in una classe prima, seconda e terza dell'istituto professionale. La buona riuscita di questa azione finalizzata alla continuazione degli studi dopo il conseguimento della licenza media dipende in buona misura dal fatto che siano gli alunni dell'istituto professionale a presentare l'iniziativa nelle classi terze della scuola secondaria di primo grado. Si ritiene che il compito di presentare il proprio istituto ai colle-

ghi più giovani faccia migliorare negli alunni dell'istituto professionale il senso di appartenenza all'istituzione scolastica. Nei giorni precedenti l'arrivo degli "ospiti" più giovani gli alunni dell'Istituto professionale potrebbero contribuire a migliorare l'ordine, il decoro, l'aspetto fisico della propria scuola affinché sia più accogliente.

- Per quanto riguarda gli alunni che non intendono proseguire l'esperienza scolastica tradizionale dopo la scuola secondaria di primo grado oppure che vengono iscritti al primo anno della scuola professionale ma non frequentano, nel loro contratto di formazione-lavoro (rinnovabile fino a due anni) con aziende convenzionate è indispensabile inserire alcune ore settimanali di frequenza scolastica finalizzate all'acquisizione delle conoscenze teoriche indispensabili per il progresso professionale, a partire dalla riflessione sulle esperienze lavorative fatte. Un insegnante dell'istituto professionale si deve dedicare all'alternanza scuola/lavoro.

Bibliografia

Cajola, L. & Ciraci, A.M. (2013), *Didattica inclusiva. Quali competenze per gli insegnanti*, Armando, Roma.

Tymms, P., Merrell, C., Thurston, A., Andor, J., Topping, K. & Miller, D. (2011), "Improving attainment across a whole district: school reform through peer tutoring in a randomized controlled trial", *School Effectiveness and School Improvement*, vol.22 No.3, pp. 265-289.

Zanniello, G. (1979), *L'orientamento educativo nella scuola secondaria*, Le Monnier, Firenze.

Zanniello, G. (1993). "Una perspectiva socio-interaccionista en la investigaciòn-acciòn sobre alumnos desaventajados", *Revista de ciencias de la educaciòn*, No. 154, pp. 231-246.

Zanniello, G. (1994), "La formation pédagogique des parents en Italie: bilan après vingt ans d'expérience", in Terrisse B., Boutin G., *La famille et l'éducation de l'enfant*, Les Editions Logiques, Montréal, pp. 349-363.

Zanniello, G. (1998), *Orientare insegnando. Esperienze didattiche e ricerca-intervento*, Tecnodid, Napoli.